

La riunione del 22 e 23 giugno dei nazionali di Fiba, Fabi e Sinfub

Per un sindacalismo più forte, più unito

Nella prima giornata dei lavori il dibattito è stato aperto dai tre segretari generali e concluso dal segretario Cisl Anna Maria Furlan, dopo l'intervento ospite del ministro

di Angela Cappuccini



Anna Maria Furlan, segretario confederale della Cisl



Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl

Un appuntamento molto importante, quello del 22 e 23 giugno scorsi, quando i tre organismi nazionali di Fiba, Fabi e Sinfub si sono riuniti per fare il punto sul patto di unità d'azione e per individuare il percorso da seguire "all'insegna - appunto - di valori comuni". Perché proprio i valori sono stati il filo conduttore dell'iniziativa e, come ha detto il segretario generale della Fiba, Giuseppe Gal-

“valori e radici comuni daranno continuità al progetto che porterà ad un tavolo sindacale totalmente unitario” (Gallo)

lo, che ha dato il via ai lavori della prima giornata, “valori e radici comuni daranno continuità al progetto che porterà ad un tavolo sindacale totalmente unitario”. “La nostra alleanza”, ha infatti detto, “ha messo in moto un processo che potrebbe condurre ad una unità sindacale che la categoria non ha mai conosciuto. Si tratta, quindi, di un evento storico perché destinato ad incidere nella realtà sindacale del nostro settore. Questa alleanza”, ha infine sottolineato Gallo, “deve vivere e crescere nella confederalità”. Il segretario confederale della Cisl, Anna Maria Furlan, infatti, oltre a sottolineare l'importanza dell'iniziativa, affermando che “tre grandi organizzazioni siglano un'alleanza forte, che parte dalla condivisione di valo-

ri e di obiettivi, che si pone in termini propositivi nella tutela del lavoro, ma anche nel grande ruolo che il sistema bancario deve avere per il rilancio dello sviluppo del paese”, ha aggiunto che la Cisl coglie il bisogno espresso di confederalità. “Un bisogno”, ha detto, “che facciamo nostro e saremo ben contenti di lavorare insieme a Fabi e Sinfub su strategie e obiettivi nell'interesse del mondo del lavoro”.

“La giornata di oggi non è una riunione celebrativa”, ha detto il segretario generale della Fabi Cristina Attuati, “dobbiamo andare oltre”. E dopo aver ammesso gli errori del passato e i tentativi di rientrare nel primo tavolo, ha detto di aver trovato proprio nella Fiba, che aveva assunto fino ad allora un atteggiamento intransigente, un interlocutore attento e propositivo che ci ha aperto nuove e importanti prospettive. “La nostra”, ha detto, “sarà un'alleanza stabile, aperta e senza limiti, ma che non subirà condizionamenti. E soprattutto, non può e non deve rimanere di vertice. Un'alleanza che vivremo nelle aziende, sul territorio con una grande attenzione agli appuntamenti che ci aspettano tra poco: i CIA, il CCNL...”.

Il segretario generale del Sinfub, Pietro Pisani, ha ricordato le origini confederali del suo sindacato e il fallimento del progetto di polo autonomo. “Oggi siamo qui”, ha detto, “per un patto di azione che sviluppi sinergie nei servizi, ma che porti anche ad elaborazioni comuni sulla piattaforma contrattuale e su necessari equilibri sindacali più avanzati. Le convergenze culturali riscontrate ci fanno dire che questo è un patto d'azione irreversibile, un patto non contro qualcuno, ma teso a valorizzare pluralismo e unitarietà. Siamo tutti portatori di



Giuseppe Fioroni,
ministro della
Pubblica Istruzione

storie che ci portano a sviluppare la politica dell'inclusione".

Ospite gradito, che ha portato i saluti del governo, ma non ha mancato di sottolineare l'importanza dell'alleanza, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, che ha anche parlato di concertazione: "bisogna capire come si concerta, o io ti convoco e ti racconto, altra cosa è lo sforzo comune di costruire insieme, ciascuno nel suo ruolo, non solo metodo e percorso, ma contenuti".

Il dibattito che ne è seguito, ricco e di alta qua-

"La nostra sarà un'alleanza stabile, aperta e senza limiti, ma che non subirà condizionamenti." (Attuali)

lità, ma anche articolato e difficilmente sintetizzabile, ha comunque evidenziato l'interesse a continuare sulla strada imboccata e, soprattutto, a proseguire in periferia l'alleanza tra le tre sigle, individuando le sinergie e i terreni di operatività. Da oggi, quindi, si può dire che il patto esce rafforzato e la strada imboccata... è in discesa.

Insieme, all'insegna di valori comuni

Le giornate di Roma evento non rituale

di Enrico Gavarini

In un momento storico in cui paiono prevalere le divisioni ed i particolarismi, piuttosto che la ricerca del bene comune, il patto di unità d'azione, concordato da CISL, FABI e SINFUB, si pone come elemento di novità per tutto il mondo del lavoro. Unità, dunque, e non divisione, è il fermo proposito che queste organizzazioni sindacali hanno seguito e ripetuto nelle giornate di Roma. Un'unità che si propone, sin dall'inizio, come volano per un'unità più ampia, coinvolgente tutte le OO.SS del settore del credito. Non unità di pochi, dunque, ad escludendum, ma unità con tutti, per creare un fronte compatto, capace di rappresentare ogni sensibilità esistente in categoria. Il credito è un segmento centrale nella vita economica del paese e se le OO.SS sapranno elaborare progetti comuni, agili ed intelligenti, ne trarranno benefici non solo le lavoratrici ed i lavoratori che operano all'interno, ma l'intero paese.

Da sempre, abbiamo sostenuto, come FABI, che gli interessi in gioco erano rilevanti e che un rilancio dell'economia italiana passava, necessariamente, attraverso un rilancio del sistema creditizio

che, peraltro, deve ritrovare in regole certe la credibilità perduta. Alleanze forti determineranno strategie forti.

Ma, per stabilire e stabilizzare alleanze forti, è necessario avere identici punti di riferimento. Così il convegno di Roma ha meglio focalizzato queste radici comuni e, soprattutto, ha indicato inequivocabilmente quali sono gli obiettivi che si propongono FABI, FIBA/CISL e SINFUB. Il passato fornisce i presupposti, ma è il presente a generare le ragioni di questa alleanza.

Il banco di prova è sempre il presente. Non può sfuggire a nessuno come queste giornate di Roma, aprano un nuovo capitolo nelle vicende sindacali del settore del credito e non solo. Una sorta di laboratorio si è

aperto. Se l'alleanza produrrà l'effetto desiderato, quello di riunificare sotto il profilo sindacale un intero settore che non è mai stato unito, sin dal lontano 1948, le giornate di Roma assumeranno davvero un valore storico.

La FABI, con tutti i suoi quadri sindacali, opererà lealmente, verso questo obiettivo, fortemente voluto, sin dalla Conferenza di Organizzazione di Taormina, durante la quale vennero fissati i punti per generare una svolta epocale per l'Organizzazione e per il settore. Il Congresso Straordinario di Genova del marzo 2006 ha poi apposto il sigillo definitivo su questo nuovo progetto, che abbraccia la volontà espressa dai lavoratori.

Le giornate di Roma hanno rappresentato, perciò, non il solito rituale, usato ed abusato nella liturgia sindacale, ma un evento nuovo che ha saputo toccare anche emotivamente i numerosi partecipanti.

Ora le idee, elaborate al centro, vanno diffuse in periferia e metabolizzate metabolizzate dalle strutture aziendali, fra le lavoratrici ed i lavoratori, affinché un progetto bello ed utile, possa tradursi in un bel patrimonio comune ed in un'utile realtà.

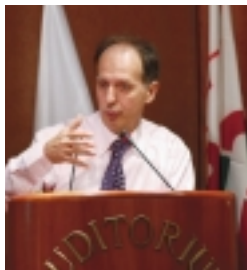


Enrico Gavarini
segretario
nazionale
aggiunto di
Fabi

Intervista ai segretari generali di FABI, FIBA/CISL e SINFUB

di Paola Vinciguerra

Durante la riunione del 22 e 23 giugno degli organismi nazionali di FIBA CISL, FABI e SINFUB e la CISL abbiamo posto alcune domande ai Segretari Generali delle tre organizzazioni, Giuseppe Gallo, Cristina Attuati e Pietro Pisani, sulla prospettiva del patto comune di unità d'azione, sui valori comuni che hanno consentito di stringere il patto e sulle strategie del sindacato di categoria.



Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba.

Al segretario generale della FIBA CISL Giuseppe Gallo chiediamo un giudizio sull'evento.

Un giudizio positivo che sottolinea l'importanza storica del patto d'azione stretto da due importanti sindacati autonomi insieme alla CISL e alla FIBA. Un'alleanza che è un'opportunità formidabile per realizzare l'unità sindacale più ampia mai conosciuta dal settore dalle sue origini.

Durante la riunione si è tenuta la tavola rotonda "una presenza sindacale nell'evoluzione della società italiana". Qual è la presenza del sindacato di categoria?

È coerente con l'esigenza della società di avere imprese bancarie socialmente responsabili. Il Protocollo sullo sviluppo socialmente sostenibile e compatibile del sistema bancario, firmato nel 2004 con l'ABI crea le premesse per la sua realizzazione. Però, questo obiettivo non può essere raggiunto unilateralmente dal sistema bancario; è necessario farlo attraverso la negoziazione con il Sindacato. Per questo, giudico positivamente l'esempio dell'accordo di clima concluso con Banca Intesa, in un quadro generale in cui il mondo del credito appare ancora refrattario a riconoscere interessi diversi da quelli dall'azionista di riferimento.

Che legame c'è tra azionariato dei lavoratori e responsabilità sociale delle banche?

Un legame strutturale. Solo grazie alla realizzazione di forme di democrazia

economica si può pensare di realizzare un allargamento della governance delle imprese, sottraendola al controllo esclusivo del nocciolo duro dell'azionista di riferimento.

Al Segretario Generale della FABI Cristina Attuati, chiediamo invece le ragioni che hanno portato la sua organizzazione a stringere un patto d'azione con la FIBA CISL, il SINFUB e la CISL.

È stato un avvicinamento al mondo confederale coerente con la storia della FABI. Esiste uno scambio di corrispondenza tra i padri fondatori della nostra organizzazione e il Segretario Generale della CISL, Mario Pastore, in cui i primi, pur difendendo la scelta della costituzione di un sindacato autonomo, riconoscono la propria radice ideale vicina a quella della CISL. Il patto d'azione è un ritorno all'origine che valuta positivamente un ambito confederale in grado di dare risposte che la categoria non è in grado di dare da sola.

Ritiene che il dibattito articolato nella società su un diverso modello di sviluppo e sulla responsabilità sociale d'impresa abbia rilevanza per il settore bancario?

Sì, il fermento è alto. L'augurio è che non si tratti di una moda. Nella logica



Cristina Attuati, segretario generale della FABI.



Pietro Pisani, segretario generale del SINFUB.

pragmatica propria della FABI, ritengo sia importante fare anche piccoli concreti passi che forniscano un esempio.

Non so, però, se il mondo finanziario sia in grado e disponibile a fare questi sforzi.

Al Segretario generale del SINFUB, Pietro Pisani, chiediamo invece quali sono le origini e la storia del SINFUB.

Il SINFUB nasce nel '71 su iniziativa di alcuni funzionari bancari per poi aderire alla UIL. Nel 1982 si separa dalla UIL e diventa autonomo.

Una scelta, questa, che diventa strategica per la nostra organizzazione e viene confermata per tutta la durata degli anni '90. Ora abbiamo riscoperto il valore originario della confederalità e nel 2005 abbiamo manifestato la nostra volontà di confrontarci con tutto il mondo confederale. La Confederazione che più si è dimostrata sensibile è stata proprio la CISL, con cui abbiamo poi concluso un patto d'azione.

Quali sono stati nel corso degli anni le finalità e gli scopi del SINFUB?

Il SINFUB ha prima voluto rappresentare le istanze del personale dirigente. Dal '95 si è aperto a tutti i lavoratori del credito per realizzare una complessiva difesa della dinamica salariale.

